

Franco Zardoni, lavoratore della Pirelli e studente serale, verrà processato il giorno 29 settembre dal Tribunale militare di Torino, in via Verdi 5, alle ore 9, come obiettore di coscienza.

A differenza di coloro che l'hanno preceduto, Franco Zardoni rifiuta di "servire la Patria" per motivi politici.

L'esercito - sostiene Franco Zardoni - è il "wane da guardia" degli interessi capitalistici in tutto il mondo (Vietnam, M. Oriente) ^(serve per) difendere lo

ordine pubblico borghese e reprimere la lotta di classe (Battipaglia, Avola), riempie le tasche dei padroni attraverso le forniture militari pagate dallo Stato con i soldi degli operai (aumento di tasse) e infine come la scuola e ogni altra istituzione borghese, insegna l'obbedienza cieca, il rispetto di ogni autorità, l'accettazione dell'ordine sociale in modo che i giovani siano preparati ad entrare "in produzione" cioè a lavorare per i padroni.

Franco Zardoni ~~non~~ denunciando la vera natura dell'esercito, non è solo il suo non è un atto individuale di protesta: esempi clamorosi di lotta nell'esercito esistono in Francia, Germania e soprattutto negli S. Uniti, dove ben 25.000 soldati marciscono nelle carceri militari per ribellione contro la "sporca guerra" imperialistica nel Vietnam, e portano avanti anche nell'esercito la lotta al capitalismo. Ad essi Franco Zardoni si ricollega quando afferma: "rivendico la mia unità non solo ideale ma anche politica con coloro che in ogni parte del mondo si adoperano, più o meno clandestinamente, per l'emancipazione degli sfruttati".

Anche in Italia da qualche tempo le cose nell'esercito non filano via li sce: i soldati si incontrano dentro e fuori dalle caserme per discutere i loro; problemi (vitto, alloggio, igiene, ecc.), si collegano con gruppi politici esterni, che li appoggiano con volantini, informazione, critica no l'oppressione a tutti i livelli esistenti sotto la naja. E' solo l'inizio di una presa di coscienza più generale, che porterà inevitabilmente la lotta di classe anche nell'esercito. La vigilanza e la repressione del potere militare si è intensificata: alcuni compagni sono già stati imprigionati. Non sarà quindi una lotta né breve né facile: si tratta di non perdere di vista l'obiettivo fondamentale, che unisce le lotte dei proletarie degli oppressi in tutto il mondo: abbattere il capitalismo.